

# Villar Perosa Primotecs: scioperi sospesi, al voto un nuovo accordo

■ **VILLAR PEROSA** Scioperi sospesi alla Primotecs di Villar Perosa dopo l'incontro tra la dirigenza aziendale e la Rsu avvenuto martedì 10 novembre. «Si è trovata una nuova ipotesi di accordo che verrà presentata in assemblea e poi si terrà un nuovo referendum nella giornata di mercoledì 11», conferma la rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento villarese.

Gli scioperi erano cominciati giovedì scorso (8 ore) e venerdì (4 ore) a seguito della disdetta della contrattazione di secondo livello da parte dell'azienda. Una disdetta comunicata dopo la bocciatura da parte dei lavoratori della prima bozza di accordo uscita dalla contrattazione con i sindacati: i no prevalsero per 22 nel referendum dei lavoratori. Lunedì erano stati dichiarati nuovi scioperi di due



ore al giorno fino a venerdì. Tutto sospeso in vista delle quattro assemblee di oggi (mercoledì 11), una per ogni turno, in cui verrà presentata la nuova bozza (già diffusa martedì mentre L'Eco andava in stampa). Ogni turno voterà immediatamente e lo spoglio si terrà alla fine della votazione del terzo turno.

Nello stabilimento di Avigliana la analoga ipotesi è già stata approvata dai lavoratori. Anche a Villar Perosa si prevede un accordo migliorativo rispetto alla precedente, soprattutto sulla maggiorazione notturna portata al 55 per cento fisso. Inoltre, per due anni rimane il rimborso dell'abbonamento ai trasporti

da parte dell'azienda. Il servizio mensa ma continua ad essere presente, anche se rimodulato. «Se l'accordo sarà approvato - commenta Fabrizio Beltramo, Rsu del Fali - sarà importante per avere il mandato dei lavoratori ad andare a discutere il Piano industriale nelle sedi preposte».

«Grazie agli scioperi i lavoratori hanno fatto sì che l'azienda tornasse a sedersi a un tavolo» commenta la Rsu composta da Fim, Fiom e Fali. Ai picchetti della settimana scorsa erano presenti anche i lavoratori e rappresentanti dell'Alp Cub: «La nostra indicazione era stata votare no al primo referendum. Non è giusto che la nuova proprietà penalizzi i salari dei lavoratori per generare risparmi immediati e rendere l'azienda più appetibile, senza investire».

**LUCA PROT**